



ARTICOLI

L'inutile rivoluzione di Tangentopoli

15 FEBBRAIO 2022 di **ALESSIO PORCU** - LETTO 183 VOLTE

FOTO: CARLO CARINO / IMAGOECONOMICA

Senza ricevuta di Ritorno. La raccomandata del direttore su un fatto del giorno. Trent'anni fa iniziò Tangentopoli: non è vero che nulla è stato più uguale. È tutto come prima. Anzi, peggio.



Clicca qui per ascoltare

Giuusto trent'anni fa iniziava l'epopea di Tangentopoli, con l'arresto di **Mario Chiesa** preso con la tangente appena incassata. Qualcuno sostiene che da allora nulla sia stato più uguale a prima. **È una solenne balla.**

Tutto è rimasto identico a prima. Sono cambiato i protagonisti. E per certi versi le cose sono andate molto peggio.

I politici corrotti circondati da collaboratori efficienti **sono stati sostituiti da politici incapaci** affiancati da personaggi in cerca d'identità. E stando alle intercettazioni di Buzzi e Carminati nell'inchiesta *Mondo di Mezzo*, **si paga ancora oggi esattamente quanto si pagava prima**: solo che prima le tangenti andavano ai politici e le briciole ai collaboratori, oggi ci sono politici talmente incapaci che a loro vanno le briciole e le tangenti vanno a chi gli sta intorno.

Ad una politica corrotta si è sostituita in molti casi una magistratura che ha svolto fino ad un certo punto il ruolo di supplenza. Poi, come ci ha spiegato il libro dell'ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati **Luca Palamara**, *c'è stata una parte di magistratura che si è sentita investita della missione di correggere i disastri di una politica incapace.*

Se è così è meritorio: ma ognuno dovrebbe fare il suo lavoro, altrimenti si chiama *golpe*.

L'inutilità di Tangentopoli

Un dato è certo: Tangentopoli è morta quando ha iniziato ad essere un'inchiesta seria. E dopo avere decapitato la politica, incarcerato i faccendieri, **è passata alla corruzione fatta da quelli che mettevano la centomila lire nella patente** per non farsi fare la multa o quelli che la allungavano al caposala per trovare subito il posto in ospedale. **A quel punto: fine del consenso, fine delle delazioni.** Nessuno ha più parlato.

Dopotutto aveva ragione **Isaac Asimov**, che ad uno dei protagonisti della sua *Quadrilogia della Fondazione*, un capitano di astronave che si ostinava a non partecipare alla rivoluzione esplosa nella Galassia, fece dire in maniera pratica: *“Alla fine cambierà solo il nome della tassa che dovrà pagare e la faccia di quello che verrà a riscuoterla”.*

Vale anche per Tangentopoli.

Senza Ricevuta di Ritorno.



Di Pietro e Craxi nel processo Enimont (Foto Maurizio Maule)

TAG: SENZA RICEVUTA DI RITORNO, TANGENTOPOLI

